16093. 45

CLARA CAVALIERI

Resoconto dell'attività svolta per la diffusione della coltura popolare dal Comitato Centrale per le Bibliotechine Scolastiche.

Relazione presentata al II Congresso Nazionale delle Opere di Coltura Popolare.

ROMA - Dicembre 1912

BOLOGNA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
1912

Le Bibliotechine Scolastiche

Resoconto dell'attività svolta per la diffusione della coltura popolare dal Comitato Centrale per le Bibliotechine Scolastiche.

Invitata dalla presidenza di questo onorevole Congresso a rendere conto dell'opera svolta per la diffusione delle Biblioteche nelle scuole elementari, che tanto largo contributo debbono porgere alla cultura popolare, quale argine razionale e potente contro la ricaduta nell'analfabetismo, piccoli, ma innumeri fari di luce intellettuale, che rischiareranno l'anima del fanciullo del popolo, aprendo un più largo orizzonte alla di lui intellettualità, suscitando nel di lui animo, sempre costretto in un ambiente privo di luce intellettuale e materiale, un più vivo interesse per il proprio simile, una più larga partecipazione ai fatti che intorno a lui si svolgono, più alte aspirazioni pel proprio avvenire, dirò brevemente.

Dirò brevemente, tralasciando quelle considerazioni e quei raffronti intorno a quanto si svolge da anni presso altre nazioni, non perchè tali raffronti siano privi d'interesse o d'ammaestramento, ma perchè nel volger lo sguardo intorno, io ben m'accorgo che tutti quanti mi circondano sono altamente edotti di tali statistiche, compresi della necessità di emulare non solo, ma di superare quanto altrove si è fatto, semplificando i metodi, attenendosi alla più scrupolosa scelta dei libri, provvedendo al consecutivo annuo rifornimento e studiando il modo di dare nel più breve tempo possibile autonomia alla istituzione, così che nè pel volger d'anni, nè per vicende politiche, si perda il lavoro che oggi veniamo compiendo.

Un rapido sguardo all'attività svolta dal Comitato Centrale dimostrerà quale ne fu il proposito informatore, e quanto sin qui fu fatto, quanto resta da fare per raggiungere l'ardua meta.

Tutti sanno come l'idea di promuovere le piccole Biblioteche sorse da prima a Ferrara e come fu secondata con finalità di civile progresso, con pertinacia di proposito, come la stampa senza distinzione di parte se ne occupò subito con benevolenza, come da autorevoli istituti, da associazioni professionali, da uomini di Stato ne venne ampia adesione.

16093.45

Ma il primo programma lanciato a migliaia di copie era basato su un' idealità un po' ingenua, si rivolgeva alle madri italiane *abbienti*, invitandole a mandare alle scuole del popolo, ai figli del popolo, i libri che avevano allietato le menti dei loro figli ormai arrivati ad un più alto grado di coltura e compresi di studi più serii.

Quest' idealità fu presto sfatata, tranne rare eccezioni ci giunsero fasci di libri di testo oltremodo usati, giornaletti scompagnati, libri incompleti, sdrusciti: meglio rispose la sottoscrizione cittadina, tanto che a Ferrara nel primo anno si provvide a tutte le scuole della città, a parecchie scuole rurali (1). Ma il movimento per essere di vera utilità non doveva restare limitato, occorreva una rete amplissima di energie operanti e volenti, occorreva un' azione più estesa, occorreva una propaganda attiva, provvida, efficace, in ogni regione, in ogni provincia. Nel '906, alla VII Riunione Bibliografica Italiana, prendendo il mio coraggio a due mani portai a Milano quattro bibliotechine per le classi III, IV, V, VI, diffusi largamente un opuscolo che spiegava lo scopo che volevamo raggiungere e come il libro sconfinando dalla scuola ed entrando per il tramite del fanciullo nelle case del popolo avrebbe giovato a diffondere cognizioni utili a combattere pregiudizi inveterati.

Confesso che mi attendevo un maggior resultato, un più sollecito resultato da tale propaganda. Il seme era gettato ma il terreno non era ancora preparato per fecondarlo.

Per rendere popolare la convinzione che queste piccole Biblioteche, suscitando nel fanciullo l' amore alla lettura, potessero divenire potenti alleati della istruzione obbligatoria, occorreva che voci ben più autorevoli si unissero alla mia timida voce!

Tuttavia dopo il I Congresso Internazionale di educazione popolare di Milano, settembre '906, presero buon indirizzo i Comitati di Livorno, Bologna, Schio, S. Remo, Pisa ecc. e nella stessa epoca si costituì il Comitato di Torino che sollecitamente si trasformò in Consorzio provinciale divenendo poi importante centro di generosa ed attiva diffusione del libro.

Il Comitato Centrale intanto si trasferiva nella colta Bologna, nella città ove ancora risuonava la parola del suo grande poeta, proclamante, *prima idealità di una Nazione, vera religione della Patria, quella di contribuire ad una graduale ascensione delle masse verso il meglio.*

Che in ogni occasione non si desistesse dalla più attiva propaganda lo provano le nostre pubblicazioni, i cataloghi, le relazioni, le circolari ovunque presentate e diffuse con larghezza di vedute e senza badare a

(1) Biblioteche 32 in città; 11 nelle frazioni rurali; varie nella provincia: a Cento, Argenta, Copparo, ecc.

spese non indifferenti. Venne finalmente il Congresso del '908 promosso dal Consorzio di Milano per le Biblioteche popolari, Consorzio che sino dal '906 propugnava la impellente necessità di dare largo impulso alla cultura popolare, se non si voleva vedere arenato lo sviluppo della vita nazionale della civiltà del paese: in quel Congresso che ebbe il magnifico resultato di stringere in federazione le Biblioteche popolari d'Italia, l'illustre comm. Camillo Corradini nella sua splendida relazione « *Lo Stato, le Biblioteche popolari e le opere integratrici della scuola* »; affermava la necessità di venire in aiuto alla istruzione primaria e popolare con opere complementari ed integratrici, affermava la necessità di favorire la diffusione del libro come quella dell'istrumento indispensabile per facilitare il progresso sociale, affermava publicamente che ogni scuola, « *fosse pure la più umile scoletta di villaggio dovesse avere la sua Bibliotechina. Bisogna,* egli insisteva, *bisogna che i maestri interessino a quest'opera i comuni, i possidenti, le famiglie, gli alunni, se vogliono che l'istituzione getti profonde radici nelle nuove generazioni; la Biblioteca popolare deve trovare nella scuola la sua prima radice, il suo vitale nutrimento!* ».

E da quel giorno il governo, i maestri, i comuni, guardarono con simpatia all'umile ma civile istituzione: da quel giorno la presidenza della Federazione e l'instancabile Prof. Fabietti, i giornali di coltura, gli insegnanti e gli editori, si occuparono incessantemente della necessttà di queste Bibliotechine: il governo stesso nelle sue circolari N. 10 luglio 908, N. 11 febbraio 909, insistette sulla opportunità di sollecitarne la costituzione e additò il nostro Comitato come uno dei centri a cui rivolgersi di preferenza per avere con sollecitudine scelta di buoni libri e facilitazioni speciali.

E finalmente nel luglio 911, S. E. il ministro Credaro emanava la circolare N. 36 dirigendosi ai RR. Provveditori agli ispettori scolastici agli insegnanti perchè dedicassero parte della loro attività a questo importante argomento, perchè si adoperassero in modo che ogni classe fosse fornita di qualche buon libro.

Alla circolare seguivano norme ed istruzioni per l'ordinamento ed il funzionamento di queste biblioteche scolastiche, norme che se hanno eccitato i maestri all'azione hanno destato in essi preoccupazioni prima insistenti con l'imporre loro di tenere in ordine un numero di registri di cui il ministro stesso suggeriva il modello.

I maestri rimasero impressionati al pensiero di tanta *burocrazia!* Ora il Comitato nazionale ha provveduto in modo da rispondere economicamente ed esattamente a tutte le esigenze ministeriali semplificandole e riunendole in un volumetto fincato che renderà facile e spedito il compito degli insegnanti, il controllo degli ispettori.

Intanto il Comitato nazionale presentava all'Esposizione Internazio-

nale d'Igiene e per invito dello stesso ministero modelli di Biblioteche per le varie classi ed una raccolta di libri per classi 5ª-6ª riunite accompagnandola da un modello di catalogo ragionato.

Un quadro statistico del lavoro compiuto dimostrava come se pur lento il progresso fosse stato continuo e come in ogni provincia d'Italia qualche cosa si fosse fatto e come dalla sede del Comitato fossero escite:

Nel	904-905	N. 152	Bibliotechine
»	905-906	» 303	»
»	906-907	» 246	»
»	907-908	» 478	»
»	908-909	» 575	»
»	909-910	» 642	»
»	910-911	» 669	»

un complesso totale N. 3066 gruppi di libri composti di 25 volumi rilegati e di 50 volumetti in brochure, così, senza tener conto dei volumetti di sana propaganda gratuitamente inclusi, avevamo portato in giro volumi legati N. 78620 e doppio numero di opuscoli in brochure.

Oggi che l'istituzione civile consacrata dalla parola del Governo è ovunque considerata fra le opere integrative della scuola di alto valore educativo e morale, di alto interesse civile, il nostro attivo lavoro di propaganda si deve trasformare in un lavoro di persuasione, affinchè quanti si propongono di costituire le piccole Biblioteche guardino con affidamento al Comitato nostro, che, per un'intesa avvenuta con le Biblioteche popolari, diviene Reparto di quella nobile istituzione ed esclusivamente si occuperà di Biblioteche scolastiche.

Dirigendosi al nostro reparto tutti avranno indiscutibile sollievo di spese amministrative, economia di tempo, scelta severa e competente:

1° perchè il Comitato ha in questi anni, dedicandosi esclusivamente allo studio della lettura giovanile, nè trascurando occasione per rendersi conto del riflesso che i vari generi di libri esercitano su l'animo dei fanciulli, escluso dalle sue scelte quelle che possono avere un'influenza psicologica dannosa.

2° perchè il Comitato non si trincera nell'esclusivismo del proprio giudizio ma ha contatti con educatori, scrittori, pedagogisti e fisiologi, dai quali ascolta la parola, segue il consiglio, coi quali analizza, discute, compenetra l'essenza intima dei volumi che acquista, pur non ostante ascolta i suggerimenti e segue le indicazioni degli insegnanti, limitandosi ad apporre sul volume richiesto, ma che non *può coscienziosamente consigliare*, un timbro con le parole « Non approvato dalla Commissione esecutiva ». Perchè la Commissione esecutiva non esita di escludere talvolta anche volumi di autori noti ed apprezzati, perchè non sempre lo stile perfetto, o lo spirito d'osservazione che rende a noi *grandi* piacevole

un libro, sono sufficienti per farne un buon libro per i ragazzi del *popolo: insisto su questa qualifica,* perchè le nostre Biblioteche scolastiche non sono fatte per i figli dei signori i quali si possono passare il lusso di dare ai loro ragazzi volumi vuoti di senso, ma pieni di arguzie, narrazioni di vite inutili di *piccoli nabab*, edizioni di formato iperbolico, con illustrazioni strane, vendute a prezzi eccessivi, e che richiedono costose legature. Solo la sicurezza di un lavoro esteso darà alla Commissione esecutiva il modo di ottenere dagli editori edizioni economiche di libri ottimi che il prezzo e la mole ci costringe ad escludere, o ci farà ottenere sconti maggiori che ne permettano l'acquisto.

Allora sarà possibile promuovere traduzioni di libri stranieri corrispondenti all'indole del nostro popolo e potranno indirsi concorsi, proporre temi da svolgere per variare l'intonazione troppo similare dei libri che ora compongono le piccole Biblioteche.

E sarà compensato da un resultato soddisfacente il lavoro nobilmente utile, faticoso e minuzioso che veniamo compiendo e che richiede un certo numero di impiegati intelligenti, e non indifferenti spese di posta e di propaganda.

Il fare le Biblioteche scolastiche buone è cosa difficile, e difficilissima diverrebbe se venisse interpretato letteralmente l'art. 4° della circolare governativa, che prescrive nelle scuole ove sono classi parallele diversità di libri per procedere allo scambio fra maestro e maestro, scambio che contribuerebbe inoltre ad una più sollecita distruzione del libro.

Tutti sanno quanto scarsa sia la *buona* produzione letteraria giovanile! È arduo lo sceverare i libri *possibili,* dalle moltitudini di quelli che si pubblicano a decine in veste più o meno tipograficamente bella, fatti tutti, come dice appunto il NUCCIO in un suo lavoro critico di recente pubblicazione, con la solita ricetta, mescolando nel crogiuolo della melensaggine:

il 30 % di birichinismo *pinocchiesco*,
il 40 % di avventure inverosimili,
il 30 % di rettoricume moralistico!

ELLEN KEY in una delle sue conferenze esclamava: « fate un'ecatombe dei libri da bambini, aprite ai fanciulli le porte delle grandi letterature! ».

A questo certo non si potrà arrivare, sopra tutto nelle prime classi: ma, sino da queste, si deve ormai educare il fanciullo al gusto del bello, e scegliere per lui quei volumi che hanno intento d'arte, quei libri che studiano e rendono la vita quale veramente è, che il presentare di continuo ai ragazzi un mondo irreale e fantastico, che non ha nessuna corrispondenza con la verità, è, a mio vedere, uno sbaglio.

Così io propongo che i Comitati aderenti e quelle persone che in-

tendono occuparsi della istituzione dimostrino una più larga fiducia, limitandosi ad inviarci l'elenco dei libri preesistenti, indicando per quale classe debbono servire i nuovi, declinando quali mezzi hanno disponibili, affinchè noi possiamo sollecitamente completare i gruppi con le migliori fra le nuove pubblicazioni.

Ed anche bisogna che i maestri si persuadano che una biblioteca è buona non per il numero dei volumi, ma per la qualità di questi e che i libri che si trovano sul mercato a sconti eccezionali raramente sono fra gli ottimi.

Oltre a ciò occorre che i Comitati e le istituzioni aderenti estendano il loro lavoro dal Capoluogo ai Comuni, ai piccoli Comuni, alle frazioni rurali, intensificando il lavoro di propaganda.

Che facciano opera perchè ogni Comune voti nel proprio bilancio una somma annua da dividersi proporzionalmente per ogni classe in tutte le scuole, e così sia pure equamente diviso il sussidio annuo che a tale scopo il Governo delibera.

Queste somme aggiunte al soldo mensile che ogni maestro ha ora il compito di riscuotere e che forma per ogni classe una somma non minore di L. 20, basteranno a far sorgere rapidamente ovunque, le Biblioteche scolastiche, non solo, ma a permettere negli anni successivi oltre al rifornimento annuo, di costituire quel capitale inalienabile che diverrà la *Cassa di risparmio del libro* ed assicurerà vita perenne all'istituzione.

Prego per tanto le persone gentilmente qui intervenute di esporre le loro idee intorno a quanto ho avuto l'onore di comunicar loro e pongo ai voti il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che l'opera del Comitato Nazionale con sede a Bologna ora divenuto Reparto per le Biblioteche Scolastiche della Federazione Italiana, facilita e sollecita la diffusione delle piccole Biblioteche di classe che sono insieme opera di cultura morale ed intellettuale,

Che quest'opera allevia, sollecita, conforta, incoraggia il lavoro di tutti quegli insegnanti volonterosi che intendono la nobiltà della loro missione,

Che evitando ovunque spese di amministrazione e facendo a tutti usufruire il vantaggio che risulta da un lavoro collettivo è fonte di un'effettiva economia di tempo e di danaro,

Che la Commissione esecutiva è composta di persone capaci di scegliere per le scuole italiane quei libri scevri da principî di parte e tali da elevare il sentimento ed accrescere le cognizioni che la scuola impartisce,

Si fa voti che il Governo ne coadiuvi generosamente gli sforzi, che i patronati scolastici, i comuni, gl'insegnanti non esitino nell'affidare alla sede centrale la formazione delle Biblioteche.

1306986